ICARO

Stabilimento di Porto Marghera

Impianto CS 30

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ai sensi del D.Lgs. N.59 del 18 febbraio 2005

Scheda A – Allegato A.24

Relazione sui vincoli territoriali urbanistici ambientali

Gennaio 2008

INDICE

1. INTRODUZIONE 3

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO 4

3. VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI 6

4. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE 8

5. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE 11

6. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE 15

7. PIANI DI AREA SPECIFICI 18

1. INTRODUZIONE

Nella presente relazione sono individuati i vincoli urbanistico - territoriali ed ambientali previsti dagli strumenti di pianificazione che riguardano principalmente l'uso del territorio, la tutela del paesaggio e delle aree protette, la tutela della qualità dell'aria e delle risorse idriche, la bonifica dei suoli inquinati e la zonizzazione acustica.

In particolare, sono stati esaminati:

- Piano Regionale di sviluppo della Regione Veneto (P.R.S.)
- Piano Regionale di risanamento delle acque (P.R.R.A.)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale dei trasporti (P.R.T.)
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.A.)
- Piano Energetico Comunale (P.E.C.)
- Piano di Area laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)
- Piano Direttore 2000
- Accordo di Programma per la chimica di Porto Marghera
- Natura 2000 – Progetto BioItaly

2. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

L'area su cui sorge lo stabilimento Syndial è interna al perimetro del sito petrolchimico multisocietario integrato di Porto Marghera, inserito nella più ampia area industriale di Porto Marghera.

Le coordinate geografiche (riferite a Greenwich) dello stabilimento Syndial, riferite alla palazzina della direzione sono:

Latitudine 45° 26' 49" Nord

Longitudine 12° 13' 33" Est

L'area industriale di Porto Marghera occupa una superficie complessiva di circa 20 km^2 e le a-ziende presenti (circa 300) sono allocate in una superficie totale di 14 km^2, di cui circa 3 km^2 occupata da Syndial. Le attività delle a-ziende presenti sono strettamente connesse tra loro, in quanto gli intermedi ed i prodotti di lavorazione di alcune costituiscono le materie prime per i cicli produttivi delle altre. Le attività principali dell'area industriale di Porto Marghera sono le produzioni chimiche di base, le lavorazioni petrolifere ed i depositi di prodotti petrolchimici.

Le produzioni più importanti sono:

- Raffinazione aromatici e cracking della virgin nafta
- Cloro-Soda
- Dicloroetano, Cloruro di Vinile Monomero e Polivinilcloruro
- Toluendiisocianato (fermato nel corso del 2006)
- Caprolattame (fermato alla fine del 2002)
- Acetoncianidrina
- Fibre sintetiche
- Depositi costieri
- Composti del fluoro

A queste si aggiungono quelle dei servizi, ovvero produzione e distribuzione di gas industriali, energia elettrica e vapore, depurazione di reflui industriali, incenerimento di reflui e rifiuti industriali.

L'ubicazione dell'impianto oggetto della presente Domanda è visibile in figura di pagina seguente.

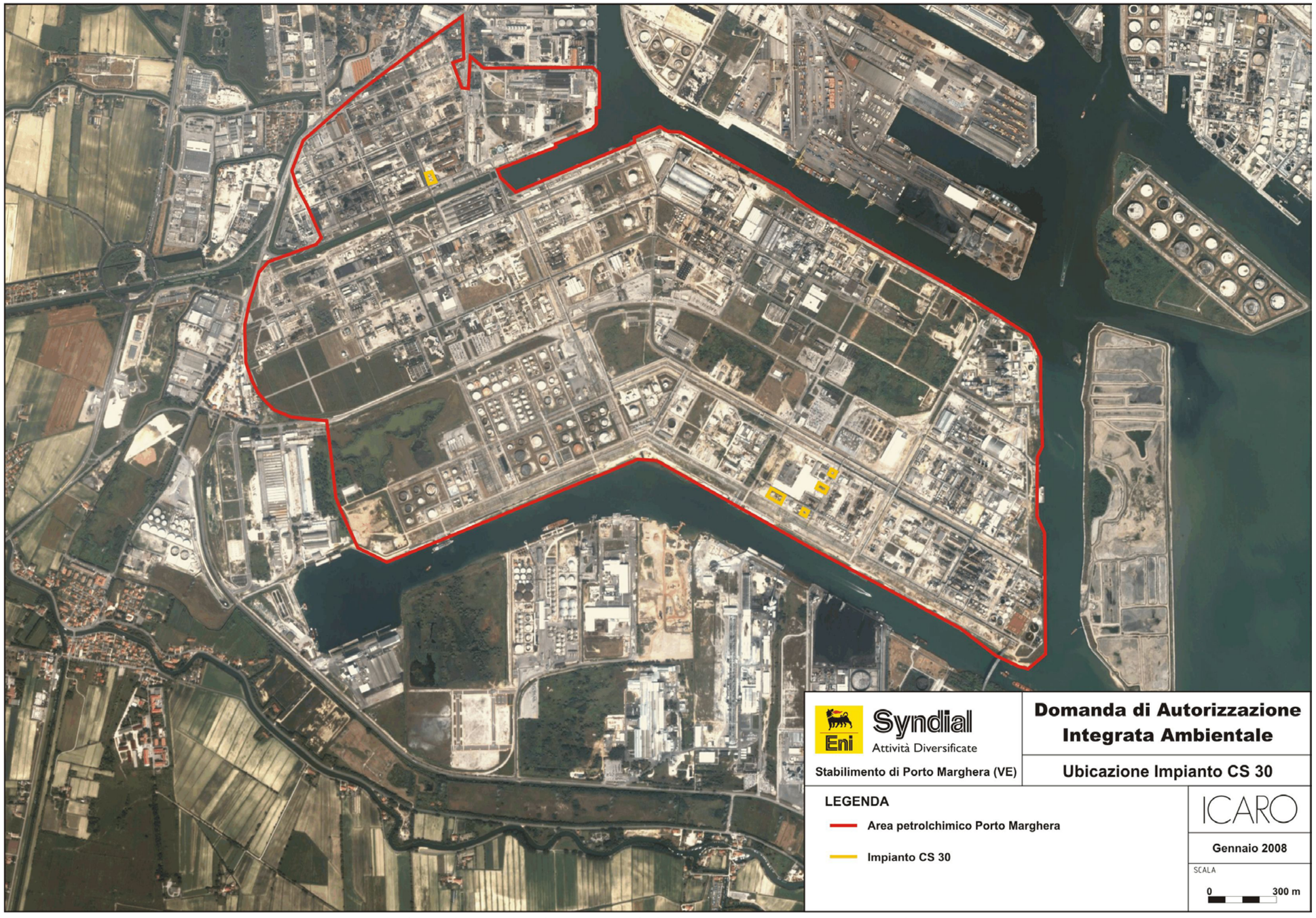

Figura 1 - Planimetria del sito petrolchimico di Porto Marghera con ubicazione dell'impianto in esame

3. VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI

Analizzando la localizzazione dell'impianto oggetto della presente Domanda, non si riscontra alcun vincolo nel raggio di 500 m[1] per ciò che concerne:

- Capacità insediativa residenziale teorica,
- Aree di pregio ambientale (PRG, PTP),
- Area a vincolo idrogeologico,
- Aree per servizi sociali,
- Aree destinate ad attività commerciali,
- Aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) d'infrastrutture produttive,
- Riserve naturali,
- Beni culturali da salvaguardare,
- Aree di interesse storico e paesaggistico,
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua,
- Zone di Protezione Speciale (ZPS),
- Siti di Interesse Comunitario.

In figura seguente si riporta graficamente l'ubicazione dei vincoli territoriali più vicini all'area in esame e l'esatta indicazione della stessa (distanza di 500 dall'impianto).

I principali contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale emanati a livello regionale, provinciale e comunale di interesse per l'area di studio sono descritti nei successivi paragrafi.

[1] Distanza indicata da "Guida alla compilazione della Domanda" APAT, febbraio 2006.

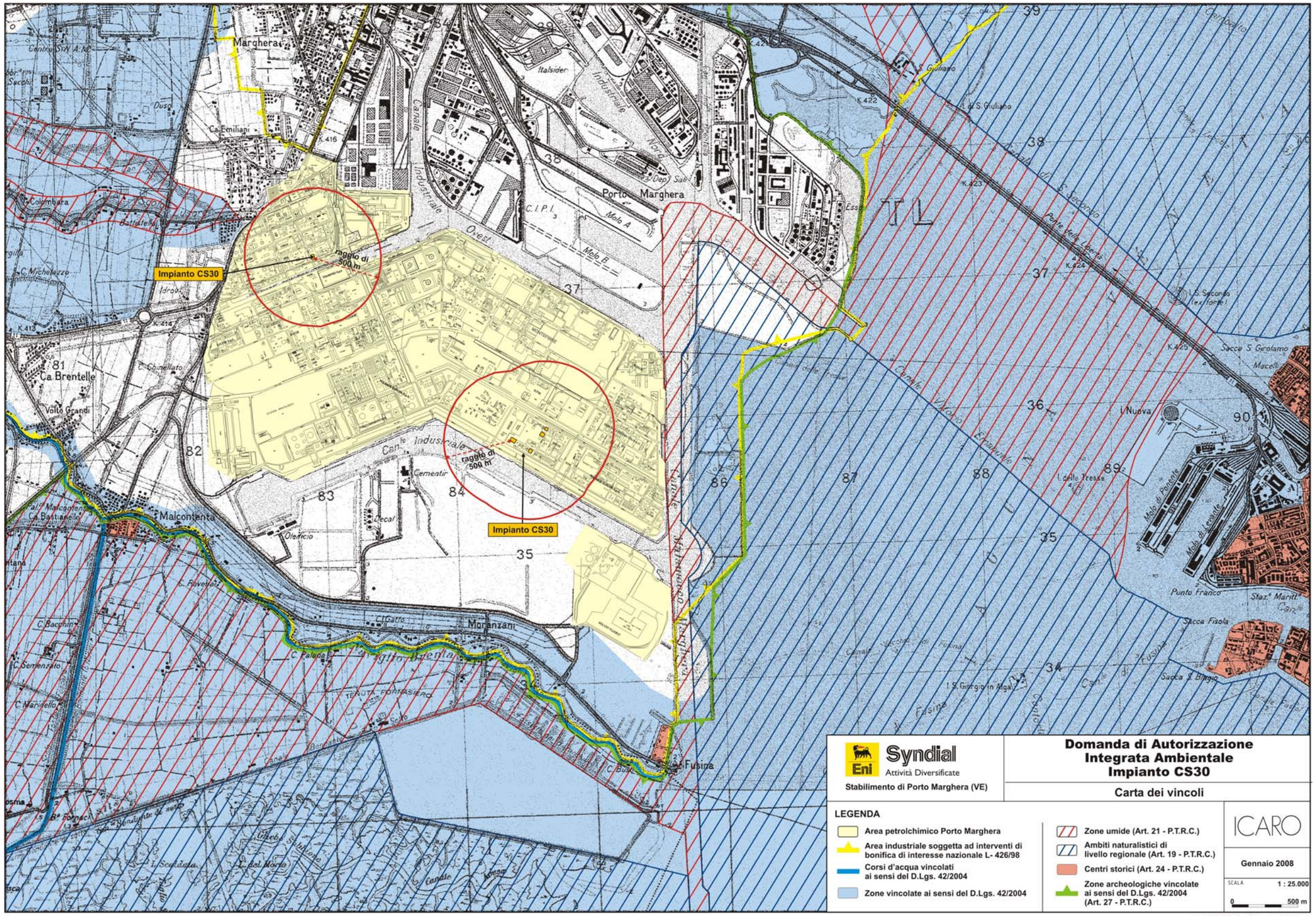

Figura 2 Carta dei vincoli

4. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

Di seguito si riportano i principali contenuti ed obiettivi dei maggiori strumenti di pianificazione a livello regionale.

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO DELLA REGIONE VENETO (P.R.S.)

Il Piano Regionale di Sviluppo, approvato nel 1989, fornisce direttive generali per la valorizzazione del territorio in tutte le sue componenti.

Gli obiettivi in materia di difesa delle risorse naturali e ambientali si articolano in: difesa del suolo e degli insediamenti da fenomeni di erosione e dissesto, difesa delle risorse naturali, riduzione dell'inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo.

Tra gli strumenti volti alla tutela ambientale, il Piano prevede l'istituzione del "Parco Regionale della Laguna di Venezia".

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)

Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, anch'esso approvato nel 1989, ha lo scopo di giungere ad un risanamento delle acque commisurato all'effettivo impatto sull'ambiente ed all'uso dei corpi idrici, ai vincoli costituiti dagli impianti fognari già esistenti, ad una realistica valutazione delle risorse finanziarie.

Il Piano suddivide il territorio regionale in zone a diversa vulnerabilità, in base alla quale si diversifica il grado di trattamento dei reflui civili ed industriali e sono indicate l'ubicazione e le capacità operative degli impianti di trattamento e dei principali collettori.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

La Regione Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento il quale rappresenta lo strumento massimo di governo dell'ambiente e dell'insediamento e il termine di riferimento per le proposte di pianificazione locale e settoriale al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore, nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Nell'area oggetto di studio il Piano Paesistico Regionale individua i seguenti ambiti ed elementi.

- "Ambiti naturalistici di livello regionale" - Queste aree costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico, per le quali gli enti preposti a pianificazione locale sono tenuti a prevedere obiettivi di salvaguardia e tutela.
- "Zone umide" - Per tali zone è fatto divieto di ogni attività che possa provocare danneggiamento o compromissione dello stato dei luoghi, esecuzione di interventi di bonifica, movimento terra (ad eccezione di interventi di manutenzione dei canali), raccolta della flora spontanea, navigazione a motore al di fuori delle acque classificate navigabili e introduzione specie animali o vegetali alloctone.
- "Ambiti ad eterogenea integrità" - Il P.T.R.C. individua alcune porzioni di territorio per le quali le amministrazioni comunali definiscono la politica di gestione finalizzata alla attenta gestione della politica edificatoria, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole.
- "Centri storici" - Il Piano individua alcuni nuclei storici di particolare rilievo per i quali sono indicate soluzioni di conservazione e valorizzazione, oltre che norme e indirizzi per la soluzione dei problemi di traffico.
- "Zone archeologiche" - Sono le aree vincolate ai sensi della Legge 01/06/39 n° 1089 e della Legge 08/08/85 n° 431, le quali richiedono differenti modalità di tutela e salvaguardia, a seconda della natura, estensione, stato di conservazione e fruibilità del sito.
- "Strade romane" - Il P.T.R.C. individua l'area interessata dalla presenza dell'agro centuriato Nord-orientale di Padova; all'interno della centurazione si provvede alla conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica.

PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Il 1° Piano Regionale dei Trasporti (PRT), è stato approvato nel 1990.

Il 2° PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005.

Il PRT individua nel comprensorio industriale costiero di Porto Marghera la più grande area portuale-industriale dell'Italia settentrionale, un'importante risorsa per il Veneto, ma anche per l'intero paese poiché rappresenta il tratto di costa mediterranea più vicina al Centro Europa, che può candidarsi a giocare un ruolo di rilievo nel panorama internazionale del Sud-Est europeo in alternativa ai porti del Nord-Europa nel servire da Sud il continente, soprattutto nelle sue relazioni con il sud-est asiatico.

Se si considera la futura evoluzione, attesa e auspicata, dell'Adriatico come corridoio marittimo di rango europeo in funzione di attività di cabotaggio e di autostrada del mare, la prospettiva di realizzare una grande piattaforma logistica nella zona costiera di Porto Marghera, diventa di fondamentale importanza.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29/12/2004; esso costituisce lo strumento con cui la regione stabilisce i criteri di raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranee.

Per quanto riguarda la Laguna di Venezia, resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente più restrittiva e dal "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato da Consiglio Regionale con Delibera n.24 del 1° marzo 2000. (v. paragrafo 5.), che individuano la Laguna di Venezia come "area sensibile"

5. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.P.)

Il Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.), adottato nel 1999, si prefigge obiettivi riguardanti i seguenti ambiti:

- Sistema Ambientale
- Sistema Insediativo ed Economico Produttivo
- Sistema Infrastrutturale e della Mobilità

All'interno del Sistema Ambientale ed entro i limiti del sito di studio, sono state individuate le seguenti unità:

Risorse naturalistico - ambientali ed agroforestali

- "Zona con priorità di riforestazione"- Rappresenta i siti ove sono in atto azioni di forestazione e di tutela del bosco.

Aree a rischio e/o condizionate da dissesti

- "Area a rischio idraulico"- Comprende le zone ad alta frequenza di esondazione e le aree a deflusso ostacolato. In dette aree non è consentita l'apertura di nuove cave e discariche e sono permessi unicamente tesi a garantire o aumentare la capacità di invaso.
- "Aree fragili: paleoalveo"- Antichi tracciati fluviali particolarmente vulnerabili all'infiltrazione e alla veicolazione di agenti inquinanti nel sottosuolo.
- "Area a rischio: sito inquinato"- Le discariche non autorizzate e non ancora recuperate sono individuate nel P.T.P. come siti inquinati.
- "Riserva provinciale di protezione speciale"- Identifica un territorio idoneo alla conservazione delle biodiversità e delle specie di uccelli protetti.
- "Riserva provinciale speciale di conservazione"- Aree naturali geograficamente definite che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare tipi di habitat naturali di flora o fauna in uno stato di conservazione soddisfacente.
- "Area di interesse paesistico - ambientale"- Aree così segnalate dal PALAV, o non segnalate, ma aventi caratteristiche analoghe.
- "Ambito lagunare"- La laguna di Venezia è indicata come la più importante zona umida di livello internazionale: ogni progetto, al suo interno, dovrà tenere conto della necessaria gestione unitaria della laguna.
- "Corridoio ecologico"- Fasce territoriali di connessione tra le aree naturali relitte.

All'interno del Sistema Insediativo ed Economico-Produttivo sono state individuate le seguenti unità:

- "Aree per insediamenti produttivi ed infrastrutture connesse"- Zone a destinazione produttiva, per le quali i Comuni devono provvedere ad adeguare la dotazione di servizi; è esclusa la previsione di nuove aree produttive prima del completamento dell'urbanizzazione di queste aree.
- "Ambito produttivo strategico"- Aree che possono svolgere un ruolo funzionale alle grandi infrastrutture logistiche (porti, aeroporti, interporti e nodi infrastrutturali).
- "Zona di trasformazione compatibile"- Ambiti destinati a processi di recupero e di riutilizzazione delle aree produttive dismesse finalizzati al miglioramento complessivo della qualità ambientale.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Venezia risulta attualmente in fase di stesura.

Con Delibera della Giunta Provinciale n. 2005/229 del 9 Agosto 2005 è stato approvato il documento preliminare al PTCP, in cui vengono delineati i principali contenuti, le strategie e gli obiettivi del nuovo strumento di pianificazione territoriale, che vengono brevemente sintetizzati di seguito.

- Valorizzare e riqualificare il sistema insediativo limitando il processo di diffusione;
- Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare;
- Garantire una mobilità efficiente e un sistema infrastrutturale adeguato;
- Promuovere la difesa degli spazi agricoli;
- Attivare politiche per un territorio sicuro;
- Proseguire nella costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche;
- Tutelare il sistema lagunare;
- Valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero;
- Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera.

Tra quelli elencati, vi sono obiettivi che interessano specificatamente l'area in cui si inserisce il complesso petrolchimico di Porto Marghera, come ad esempio quelli di seguito riportati.

<u>Tutelare il sistema lagunare</u>

Il territorio provinciale, oltre a presentare una notevole estensione di costa marina, è

caratterizzato dalla presenza delle lagune di Venezia e di Caorle-Bibione, e si contraddistingue per essere al di sotto del livello del mare per oltre metà della sua superficie (e quindi in buona parte sottoposto a bonifica tramite idrovore) e per essere interessato dall'asta terminale dei maggiori fiumi italiani: Adige, Brenta-Bacchiglione, Piave, Livenza, Tagliamento oltre al Po che scorre a pochissimi chilometri (e che ha alluvionato nel 1951 parte del territorio provinciale).

La elaborazione del Piano costituisce occasione per inquadrare le prospettive delle lagune e, in particolare di quella di Venezia, alla giusta scala.

Di seguito si indicano gli aspetti più rilevanti:

- presenza di siti di importanza comunitaria;
- accessibilità tra entroterra e laguna e di relazioni interne alla laguna stessa;
- degrado e scarsa valorizzazione del patrimonio storico documentale;
- sviluppo di iniziative turistiche nelle componenti più naturali della Laguna;
- attività legate alla pesca e all'itticoltura;
- tassi di inquinamento da corsi d'acqua e dalla rete consortile;
- rilevanti progetti (bocche di porto, canale dei petroli, Porto San Leonardo, disinquinamento delle acque, modifica Legge Speciale per Venezia, città metropolitana) e opportunità di finanziamento (OB2, Life Ambiente e Life Natura, Interreg, Leader+, Legge Speciale per Venezia, etc.).

Tali aspetti sono strettamente connessi tra loro e richiedono il superamento di una visione settoriale per una pianificazione integrata e strategica, anche secondo le indicazioni che emergono dalle proposte di modifica della Legge Speciale per Venezia.

La salvaguardia della laguna di Venezia deve superare l'attuale concezione che si limita ad una gestione controllata del degrado fisico e ambientale, per puntare invece alla rimozione delle cause strutturali del degrado stesso.

Si tratta cioè di ricondurre a unitarietà le varie iniziative settoriali cogliendo utili indicazioni in questo senso, ad esempio dall'iniziativa concertata del progetto n.6 P.R.U.S.S.T. Riviera del Brenta, al quale hanno partecipato oltre alla Provincia e ai Comuni di Mira e Campagna Lupia anche il Magistrato alle acque di Venezia, la Regione Veneto, il competente Consorzio di Bonifica e diversi soggetti privati.

L'estensione di una esperienza di programmazione integrata può costituire una grande occasione anche per una azione di sostegno allo sviluppo delle attività economiche nel quadro delle iniziative di difesa e salvaguardia dell'ambiente.

In questo senso l'avvio di una esperienza di programmazione integrata tra Provincia e Comuni di gronda attorno a un'ipotesi di sviluppo sostenibile del territorio sui temi della compatibilità tra lo sviluppo di attività economiche e la difesa e salvaguardia dell'ambiente, potrebbe rappresentare un'iniziativa utile e una risposta a una esigenza da tempo segnalata.

La valle da pesca rappresenta luogo per un'attività economica di primaria importanza ed insieme assolve un ruolo fondamentale nella sosta e svernamento per una buona parte di uccelli acquatici provenienti dal nord-est europeo.

Dal punto di vista storico e paesaggistico le valli da pesca costituiscono un ambiente di grande interesse, caratterizzato dalla presenza dei "casoni" e da opere e manufatti tradizionali per la gestione della valle, sia sotto il profilo più propriamente ittico che idraulico.

Un patrimonio ambientale, paesaggistico e storico documentale, che deve trovare adeguato rilievo nel quadro della pianificazione territoriale provinciale.

Le aree lagunari della Provincia, e in generale le acque interne, per la loro intrinseca fragilità ambientale, (moto ondoso, portualità, rimessaggi, alaggio e varo distanti dal mare, inquinamento), possono ospitare forme di visitazione a carattere culturale, didattico e turistico secondo modalità rispettose dei caratteri naturali e con positive ricadute per le comunità locali per le opportunità occupazionali collegate.

L'utilizzo delle acque interne sarà consentito ai natanti che, per caratteristiche strutturali, evitino effetti impattanti sull'ambiente fluviale o lagunare.

Il piano dovrà inoltre valorizzare le sinergie tra salvaguardia e sviluppo dell'ambiente e delle attività economiche tradizionali e del turismo, procedendo preliminarmente alla ricognizione delle iniziative e dei progetti per verificare la loro compatibilità e coerenza, le possibili sinergie e le esigenze di coordinamento.

La riqualificazione di Porto Marghera

I temi centrali, finalizzati a riqualificare l'area di Porto Marghera, devono essere posti tra le priorità nelle azioni di rilancio dell'economia provinciale.

Il destino dell'area industriale deve essere affrontato in maniera decisa e condivisa tra i diversi livelli amministrativi con il ruolo determinante delle parti sociali.

La priorità spetta all'attuazione definitiva dei programmi di bonifica e riconversione avviati.

Vanno risolte le questioni infrastrutturali di accesso all'area, siano esse l'escavo dei canali portuali o gli interventi di viabilità programmati, per dare nuova prospettiva ai traffici portuali e per mitigarne l'impatto rispetto al quartiere urbano.

Vanno data quindi attuazione piena ai progetti inseriti nella variante PRG per Porto Marghera.

Nel rilancio dell'area troveranno spazio e senso funzionale le attività del settore energia, della cantieristica e del vetro e dei settori in via di trasformazione, come la chimica, che deve essere profondamente rivisitata.

Marghera può mantenere un ruolo industriale e una nuova centralità dell'area potrà essere favorita dalle innovazioni possibili a partire dai recenti progetti (idrogeno, nanotecnologie e logistica) fino a ipotizzare la costituzione di un "Distretto della Conoscenza".

6. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.)

Dal punto di vista urbanistico, la zona industriale di Porto Marghera è disciplinata da un' apposita Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia, all'interno della quale tale area risulta classificata come "Zona industriale portuale di completamento (D1.1a)".

Tale zona ha, quali destinazioni principali:

- industriale e industriale - portuale,
- industriale di produzione e di distribuzione dell'energia,
- industriale per interscambio modale e per movimentazione delle merci con trattamento e/o manipolazione delle merci stesse e - quindi - con esclusione dell'insediamento di attività limitate al mero deposito, tra diverse fasi di trasporto, di merci già pronte per la commercializzazione
- artigianale produttivo

e quali destinazioni compatibili:

- commerciale,
- direzionale,
- ricettiva annessa alle attività produttive,
- artigianale di servizio,
- residenziale di servizio
- impianti tecnologici,
- impianti per la protezione civile,
- impianti ferroviari,
- parcheggi pubblici,
- opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Sono esclusi:

- industrie insalubri di prima classe ai sensi dell' art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie;
- tutte le attività basate sulla produzione, lavorazione, e stoccaggio di sostanze cancerogene.

In ogni caso non sono compresi in tale esclusione gli interventi per la realizzazione di nuovi impianti utili all'ammodernamento e al miglioramento tecnologico delle produzioni esistenti nell'ambito di Porto Marghera, né le trasformazioni ed adeguamenti funzionali e tecnologici di

questi ultimi, a condizione che rispettino le prescrizioni relative alla sicurezza degli impianti stessi 13.

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.A.)

Con D.C.C. n. 39 del 10/02/05 è stato approvato il "Piano di classificazione acustica del Comune di Venezia"; l'area industriale di Porto Marghera è identificata come classe VI, cioè "Area esclusivamente industriale" con limite di soglia a 70 dB(A) per tutte le 24 ore.

Si rimanda all'**Allegato A.16** per maggiori dettagli.

PIANO ENERGETICO COMUNALE (P.E.C.)

Il Piano Energetico Comunale è stato approvato dal Consiglio Comunale il 6-7 Ottobre 2003. Esso si pone l'obiettivo di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale. Concettualmente si basa sullo studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale, sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità al 2010, intesi primariamente in termini di contenimento dei consumi e delle emissioni di gas climalteranti, sull'identificazione delle corrispondenti azioni per il loro raggiungimento, sull'analisi degli strumenti da utilizzare per la realizzazione delle azioni stesse e su un fondamentale processo di coinvolgimento di quei soggetti (pubblici e privati) che, nel proprio agire quotidiano, interferiscono col raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità.

Di seguito si riportano i principali obiettivi previsti per le attività produttive presenti nel territorio comunale.

Nel territorio comunale veneziano, si possono chiaramente distinguere due realtà industriali: da un lato il vero e proprio distretto industriale del vetro di Murano, dall'altro l'area di Porto Marghera. Il ruolo del settore produttivo nel bilancio energetico cittadino è notevole: le modifiche produttive di poche grandi aziende possono portare a rilevanti variazioni dell'intero bilancio energetico.

Nell'ambito della riqualificazione del sistema produttivo veneziano, trova ampio spazio la questione del recupero ambientale di zone compromesse dal sistema stesso.

In particolare, attraverso l'accordo volontario per la certificazione ambientale delle industrie chimiche, le imprese firmatarie si impegnano volontariamente a costruire sistemi di gestione interni più favorevoli all'ambiente.

L'impegno delle industrie riguarda la presentazione di un programma generale per la riqualificazione dei processi e degli impianti finalizzati a eliminare o minimizzare le emissioni

inquinanti mediante l'impiego delle migliori tecniche disponibili.

All'interno di questo accordo è necessario che il Comune spinga affinché venga considerata opportunamente anche la variabile energia rivedendo, se necessario, il processo produttivo.

Per le aziende che non afferiscono a tali accordi è necessario definire un'azione di incentivo affinché si inseriscano comunque in un discorso di certificazione ambientale.

E' prioritario puntare su quei processi ad alta intensità energetica stimolando le opportunità di verifica di soluzioni alternative più efficienti.

Tra i processi produttivi da porre a verifica (tra l'altro già sotto osservazione per problematiche legate all'impatto ambientale) risulta quello riguardante la produzione di cloro/soda.

Il Comune può assumere il ruolo di promotore di interventi di diagnosi energetica nel settore industriale, dove l'attenzione ai consumi energetici è spesso trascurata rispetto alla prestazione dei macchinari e alla velocizzazione del ciclo produttivo, sebbene la voce di spesa energetica raggiunga in molti casi una quota consistente.

L'attivazione di interventi di risparmio comporta l'esecuzione di energy-audit e l'assistenza nel miglioramento del processo produttivo ove il discorso consumi e spese energetiche assuma un peso rilevante.

Un ruolo di primo piano può essere giocato dalle aziende elettriche, in quanto direttamente coinvolte nella possibilità anche di gestire i carichi delle industrie, riducendo i picchi di potenza sulla propria rete.

Il Comune può porsi come interlocutore, attraverso le associazioni di categoria, affinché le utilità energetiche, nel nuovo contesto di liberalizzazione del mercato, si facciano promotrici di interventi di risparmio energetico presso le aziende.

Inoltre è importante attivare forme di incentivo affinché aziende singole o consorzi di aziende che possono accedere all'idoneità, pongano come condizione verso le utility delle forme contrattuali che prevedano interventi di risparmio energetico.

Nel caso di insediamenti di nuove realtà produttive è necessario che il Comune, attraverso lo Sportello Unico, introduca delle procedure autorizzative basate anche su un criterio di efficienza energetica, imponendo l'utilizzo delle migliori tecniche/tecnologie disponibili.

7. PIANI DI AREA SPECIFICI

PIANO DI AREA LAGUNA E AREA VENEZIANA (P.A.L.A.V.)

Il Piano, approvato nel 1995 (Variante n. 1 approvata con D.C.R. n. 70 del 21 Ottobre 1999), riguarda l'intera laguna di Venezia ed i territori circostanti, ed ha valenza paesistico-ambientale, ai sensi della Legge 431/85 ("Legge Galasso").

Le indicazioni del Piano relativamente all'area nel quale è inserito il complesso IPPC in questione si articolano nei seguenti sistemi:

Sistema ambientale lagunare litoraneo

- "Laguna viva" - Si tratta della parte di laguna che rimane sempre sommersa, soggetta a provvedimenti volti alla tutela e rivitalizzazione dell'ambiente da parte degli enti e autorità competenti.
- "Barene e velme" - Sono così chiamate le aree lagunari periodicamente sommerse dai movimenti di marea, per le quali si prescrivono numerose norme di tutela.
- "Zone a canneto" - Sono aree nelle quali è consentito esclusivamente il taglio della canna e l'accesso dei mezzi necessari allo svolgimento di tale attività.
- "Casse di colmata" - Si tratta di aree emerse in zona di laguna artificialmente costituite mediante accumulo di materiale prevalentemente proveniente dallo scavo dei canali; il Piano d'Area vincola i Comuni a stabilire particolari misure di riqualificazione ambientale.
- "Isole della laguna" - Per quanto riguarda gli interventi nelle isole, il Piano rimanda generalmente agli strumenti urbanistici comunali.

Sistema ambientale della terraferma

- "Ambiti fluviali da riqualificare" - Ambiti soggetti ad interventi finalizzati al ripristino e/o aumento del grado di naturalità.
- "Aree di interesse paesistico-ambientale" - Costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali e sono da considerarsi prioritarie nell'applicazione delle direttive CEE relative al miglioramento ambientale.
- "Aree di interesse paesistico ambientale con previsione degli strumenti urbanistici vigenti" - Per queste aree sono confermate le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del Piano.
- "Ambiti di riqualificazione ambientale" - Per questi ambiti è prevista la conservazione

e il recupero del potenziale naturalistico-ambientale e dei fabbricati rurali esistenti, nonché la rimozione delle situazioni di degrado.

- "Reti idrauliche storiche del Brenta e del Sile-Piave" - Si tratta dei corsi d'acqua sottoposti a tutela per i quali le norme rimandano al "Piano Generale di Bonifica e di tutela del Territorio Rurale".
- "Arginature storiche" - Per questi ambiti viene posto il divieto di ogni intervento che ne interrompa la consistenza e la continuità.

Sistema dei beni storico-culturali

- "Beni storico-culturali" - Comprendono edifici e ambiti tutelati per il loro interesse storico.
- "Centri storici" - Ambiti per i quali si consentono gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici.

Unità del paesaggio agrario

- "Unità del paesaggio agrario" - L'individuazione di tali unità è volta alla tutela del paesaggio agrario, del patrimonio arboreo ed arbustivo, della rete idrografica e viaria minore.

PIANO PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDROGRAFICO IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA ("PIANO DIRETTORE 2000")

La Legislazione Speciale per Venezia assegna all'amministrazione regionale i compiti relativi al disinquinamento. A questo scopo, a partire dal 1979, l'amministrazione regionale ha sviluppato il cosiddetto "Piano Direttore", redatto via via in nuove versioni seguendo l'evoluzione della legislazione specifica e delle nuove conoscenze in campo ambientale.

L'aggiornamento attualmente vigente è denominato "Piano Direttore 2000", approvato con D.C.R. n.24 del 01/03/2000 individua le strategie di disinquinamento più opportune e convenienti per conseguire gli obiettivi di qualità per le acque della Laguna e dei corsi d'acqua in esso sversanti.

La finalità del nuovo Piano è quella di ridurre i carichi inquinanti complessivamente sversati in laguna a livelli tali da assicurare stabilmente alla Laguna di Venezia le caratteristiche di mesotrofia che le sono proprie.

Obiettivi primari del Piano sono inoltre:

- il raggiungimento dei livelli di microinquinanti fissati dalla legislazione;
- il miglioramento delle tecnologie e la riorganizzazione dei processi industriali per ridurre il fabbisogno idrico e la quantità di reflui;
- l'aumento della capacità di trattamento dell'impianto di Fusina.

Obiettivo strategico del Piano su questo terreno è l'attuazione del progetto di riuso degli effluenti industriali di Porto Marghera da attivarsi in sinergia con il "Progetto Integrato Fusina", volto alla riduzione ed al controllo di tutti gli scarichi diretti in Laguna.

Tale progetto nasce dall'idea di coordinare gli interventi per la depurazione dei reflui e di rigenerazione delle acque usate mediante la trasformazione dell'impianto di depurazione in centro di trattamento polifunzionale per gli scarichi civili, le acque di pioggia di Marghera e del Mirese, il post-trattamento degli scarichi industriali di Porto Marghera, la depurazione delle acque di falda e per la produzione di acque per il riuso industriale.

In particolare, il Progetto Integrato Fusina prevede il riutilizzo nell'area industriale di Porto Marghera di una parte degli stessi reflui depurati, scoccati in un'apposita cassa di colmata.

Il Piano fornisce il quadro dello stato del sistema Bacino Scolante-Laguna-Mare, analizzando la situazione delle acque e dell'aria, descrivendo le principali infrastrutture esistenti (reti fognarie e impianti di depurazione) ed effettuando un'analisi degli apporti di inquinanti in laguna.

Nel Piano vengono indicate inoltre, le linee guida operative per:

- Interventi nel settore civile e urbano diffuso (sistemi fognari e impianti di depurazione).
- Interventi nel settore industriale (in particolare riduzione e razionalizzazione dei

consumi idrici e modalità di trattamento dei rifiuti).

- Interventi nel settore agricolo-zootecnico.
- Interventi nel settore del territorio.
- Sistemi per l'abbattimento delle emissioni gassose: sono individuate le priorità di intervento, con riferimento all'Accordo di Programma sulla Chimica di Porto Marghera.
- Sistemi di trattamento e smaltimento dei rifiuti.
- Linee guida per il monitoraggio.

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA CHIMICA DI PORTO MARGHERA

Obiettivo principale dell' "Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera" (D.P.C.M. 12/02/99) è quello di mantenere a Porto Marghera "condizioni ottimali di coesistenza tra la tutela dell'ambiente e lo sviluppo produttivo nel settore chimico, in un quadro di certezze gestionali". L'accordo è stato firmato da rappresentanti dello Stato, degli Enti Pubblici, delle Organizzazioni Sindacali e delle principali aziende che operano nell'area, fra cui Syndial.

I due obiettivi principali sono:

- Risanare e tutelare attraverso azioni di disinquinamento, bonifica o messa in sicurezza dei siti, di riduzione delle emissioni in atmosfera e in Laguna e di prevenzione dei rischi di incidente rilevante
- Indurre investimenti industriali adeguati con l'obiettivo di dotare gli impianti esistenti delle migliori tecnologie ambientali e renderli concorrenziali sul piano europeo, garantendone l'economicità nel tempo e la qualificazione dell'occupazione
- Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo, è prevista una serie di interventi in termini di risanamento e tutela dell'ambiente:
- Scavo di canali industriali e portuali
- Smantellamento degli impianti in dismissione, messa in sicurezza dei siti e/o bonifica dei siti
- Riduzione dei rischi di movimentazione merci e controllo a distanza della movimentazione
- Accordo volontario per la certificazione delle industrie chimiche
- SIMAGE (Sistema Integrato per il monitoraggio ambientale e la gestione del rischio industriale e delle emergenze

- Definizione di un disegno di legge per la realizzazione di un'area ecologicamente attrezzata per garantire la tutela della salute, sicurezza ed ambiente tramite la gestione unitaria di infrastrutture e servizi

In particolare una parte dell'Accordo di programma per la Chimica è dedicata alla chimica del cloro e prevede alcuni interventi che hanno l'obiettivo da un lato di favorire lo sviluppo del settore, e dall'altro di contenere gli impatti ambientali connessi.

Inoltre, al fine di ottenere un coordinamento della azioni al fine di realizzare in modo efficace i progetti di bonifica, l'atto integrativo dell'accordo, approvato e sottoscritto alla fine del 2000, ha previsto la realizzazione di un Master Plan, come strumento di supporto ed utilizzo.

Tale atto individua interventi finalizzati sia al risanamento ambientale (opere di confinamento, drenaggio dei fanghi e risanamento dei canali industriali, bonifica terreni contaminati, etc.) che all'acquisizione di nuovi dati da attuare potenziando la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo e realizzando sistemi di monitoraggio da mantenere nel tempo.

La condizione prioritaria individuata dal Master Plan per continuare le attività di bonifica è quella di impedire il passaggio dei contaminanti da Porto Marghera alla Laguna, provvedendo dunque a isolare l'area industriale tramite un sistema di palancole. Il Master Plan prevede inoltre l'avvio della bonifica dei siti contaminati in parallelo alla realizzazione del confinamento e al risanamento dei fondali dei canali industriali.

NATURA 2000 - PROGETTO BIOITALY: SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE

Rete natura 2000 è un sistema di aree, individuate nel territorio dell'Unione Europea, destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva Comunitaria 92/43/CE "Habitat".

Fanno parte di Rete Natura 2000 i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale; nel Territorio Regionale Veneto sono stati individuati numerosi SIC e ZPS, la maggior parte dei quali risulta ubicata a notevole distanza dal Polo industriale di Porto Marghera.

Nella figura seguente viene mostrata l'ubicazione di SIC e ZPS più vicini all'area in esame.

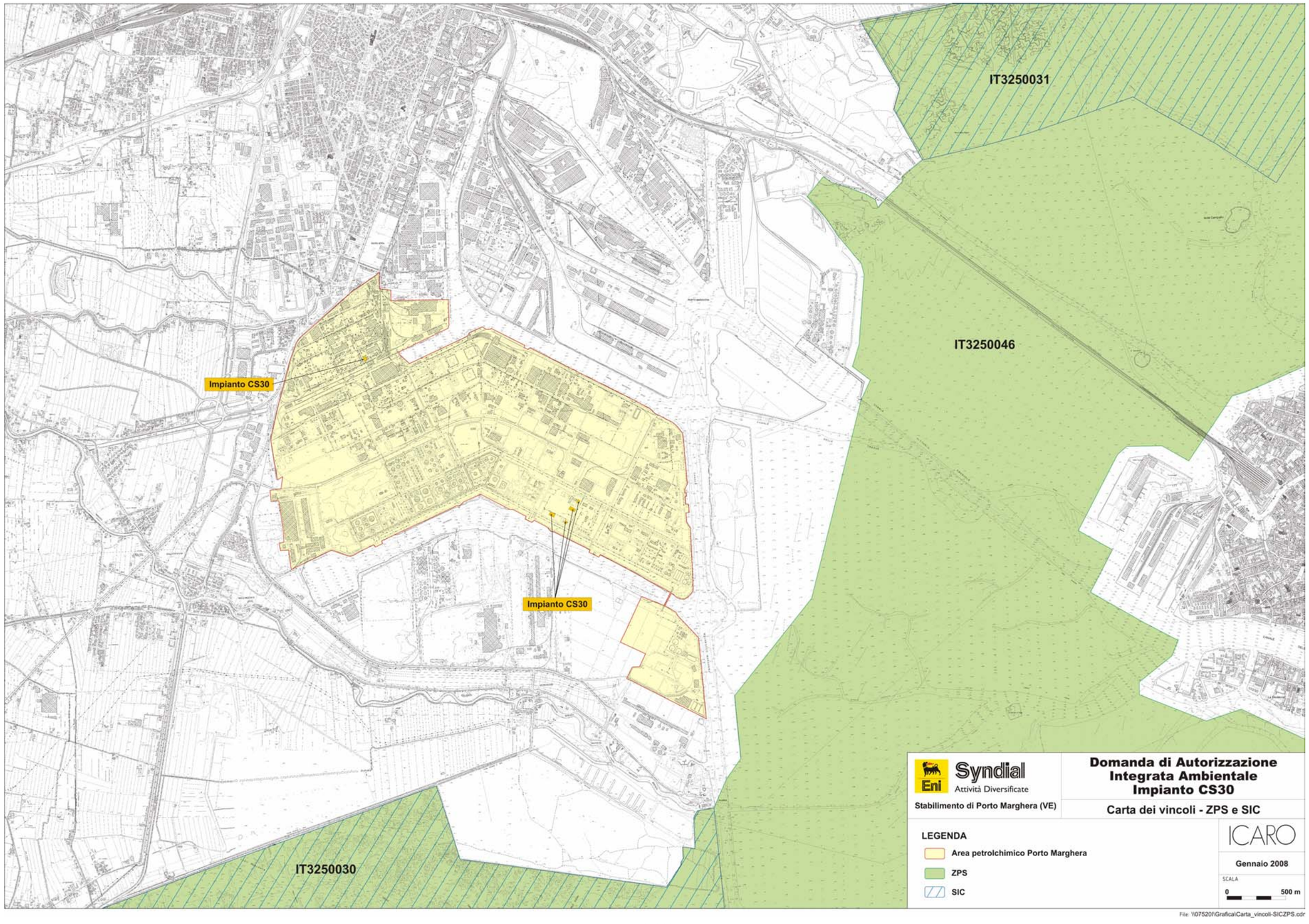

Figura 3 SIC e ZPS

In data 27 febbraio 2007 la Giunta Regionale ha adottato, con propria deliberazione n. 441, una nuova delimitazione dei perimetri delle Z.P.S. per le aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po, che ha portato alla definizione di 2 nuove ZPS , tra cui:

- la Z.P.S. IT3250046 “Laguna di Venezia” che accorpa e amplia le preesistenti Z.P.S. IT3250035 “Valli della Laguna superiore di Venezia”, IT3250036 “Valle Perini e foce del Fiume Dese”, IT3250037 “Laguna Viva medio inferiore di Venezia”, IT3250038 “Casse di colmata B - D/E”, IT3250039 “Valli e Barene della Laguna medio-inferiore di Venezia”, per complessivi 55209 ettari.

La perimetrazione di questa nuova area è scaturita dalla volontà di creare un’unica grande area lagunare continua, estesa dalla Laguna Nord a quella Sud che comprendesse anche porzioni di territorio finora escluse, ma caratterizzate dalla presenza di specie ornitologiche di interesse o ritenute comunque strategiche per lo svernamento di uccelli acquatici o la nidificazione di particolari specie.

Nella tabella seguente sono riportati i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) più vicine allo stabilimento.

Codice	Tipologia	Nome	Superficie *(ha)*	Distanza *(km)*
IT 3250030	SIC	Laguna medio-inferiore di Venezia	26384,17	3
IT 3250031	SIC	Laguna superiore di Venezia	20186,20	4
IT 3250046	ZPS	Laguna di Venezia	55209	circa 1.6